

Bruxelles costretta a smentire il proprio funzionario con una nota. Maroni: «Ci siamo ispirati proprio al regolamento europeo»

# Impronte ai bimbi rom, gaffe dell'Ue

Un portavoce della Commissione: «Discriminazione». Poche ore dopo la retromarcia ufficiale: «Nessun giudizio»

**Emmanuela Fontana**  
da Roma

● Le impronte digitali ai nomadi diventano un caso europeo. O quasi. Comunque un caso da manuale. Le agenzie hanno battuto la notizia della bocciatura da parte di uno dei portavoce della Commissione europea delle misure annunciate dal ministro Roberto Maroni: dati dattiloscopici, anche per i minori. Uno dei portavoce di Bruxelles, Pietro Petrucci, aveva in realtà spiegato

**Il Pd ne approfitta: norma inaccettabile. Ma la Consulta difende il governo**



DETERMINATO Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non cede di fronte alle critiche europee sulle impronte digitali ai bimbi rom

to che l'esecutivo europeo non commenta quelle che sono «dichiarazioni e controffertazioni di attori della scena politica italiana». Ma alla domanda se in base alle regole le sia possibile prendere le impronte ai nomadi aveva risposto: «no». La notizia della bocciatura Ue ha in breve tempo monopolizzato televisioni e palazzi. Fino a fare infuriare il ministro dell'Interno. Quella delle

impronte «è una procedura che viene fatta normalmente in tutti i tribunali per i minorenni. Chi ha detto che non si può fare è poco informato. Invierai i responsabili della Commissione a informarsi prima di esprimere opinioni che sono francamente infondate». Il fatto è che, come ha scritto giovedì *il Giornale* e riportato ieri una nota del Viminale, l'Ue non ha nulla contro le im-

pronte. E le prevede, nel caso di immigrati extracomunitari, anche per i bambini. La decisione del ministro, informava la nota, è «stata presa anche sulla base del regolamento del Consiglio dell'Unione Europea, n. 380 del 18 aprile 2008, che prevede l'obbligo di rilevare le impronte digitali ai cittadini dei Paesi terzi (per i permessi di soggiorno) a partire dall'età di sei anni».

Insomma, nel migliore dei casi la questione è un po' più complessa di come poteva apparire. Tanto che Bruxelles ha poi rettificato nel corso della giornata: «La Commissione europea non ha espresso alcun giudizio» ha chiarito in serata il portavoce del commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot. Tra i giornali esteri, è stato l'inglese *Independent* a criticare di più: «Comportamento

incivile», ha definito la proposta. In Italia la polemica era divampata prima ancora del passo indietro. Secondo Walter Veltroni è «inaccettabile» che bambini «di 6-7 anni» siano «costretti in ragione della loro identità a mettere le impronte digitali». Maroni viene accusato dall'opposizione di «voler reintrodurre il concetto di etnia». Usa toni meno violenti la Chiesa, ma c'è la forte presa di posizione del segretario del Pontificio consiglio della Pastorale dei migranti monsignor Agostino Marchetto non mette in dubbio la bontà del fine, ma avverte che «anche i mezzi per raggiungerlo devono essere tali, per la morale cattolica». I tecnici, gli esperti del campo, la pensano diversamente. Secondo il presidente emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, l'ipotesi «è praticabile», non è inconstituzionale, anche se «non è pensabile che si utilizzi con leggerezza». Per il prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi, il censimento «non è una novità» e cita una legge addirittura del '41. Il prefetto di Roma, Carlo Mosca, invece si oppone: «Non si vede il motivo di prendere le impronte ai bambini». Una voce fuori dal coro delle associazioni è quella del Moige. Movimento italiano genitori: si a un database, ma di tutti i minori, indistintamente, utile «in caso di emergenza».

## Pressing di Berlusconi su Gheddafi: «Bisogna pattugliare il mare»

da Roma

● «So che le piace molto, così ho deciso di farle preparare il cous cous...». Inizia così il pranzo tra Berlusconi e Gheddafi sotto la tenda del leader libico in riva al mare di Sirte. Un faccia a faccia, insomma, che non segue finno in fondo il rigido protocollo della diplomazia e che diventa presto un incontro anche conviviale. Con elogi da parte del premier sia per il cous cous («davvero ottimo») che per il completo bianco del Colonnello (da

trovo di un'eleganza straordinaria), Gheddafi ricambia e si dice soddisfatto di aver «finalmente ritrovato sulla scena internazionale un interlocutore credibile». Un incontro di due ore e mezzo, interrotto da un pranzo cui partecipano solo Valentino Valentini, consigliere del Cavaliere per la politica estera, e Abdulhadi

Clima cordiale nel primo confronto dopo le polemiche su Calderoli. In primo piano l'immigrazione. Il leader libico: «Finalmente un interlocutore credibile»



STRETTA DI MANO Il premier Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi a Sirte. Al centro del vertice i rapporti politici ed economici fra i due Paesi

clandestina, poi, il Cavaliere insiste sulla necessità di «un ulteriore rafforzamento della cooperazione tra Libia e Italia che dovrebbe essere inquadrata anche in un'ottica europea». Per questo Berli-

sconi insiste sulla necessità di «attuare con urgenza l'accordo del 29 dicembre 2007 sul pattugliamento marittimo congiunto». Nel corposo dossier che gli ha preparato il ministro del-

l'interno Roberto Maroni, infatti, è scritto a chiare lettere che un adeguato controllo sull'immigrazione clandestina provenga dalla Libia - dove convergono la maggior parte degli extracomu-

niari che puntano alle coste italiane - porterebbe a una drastica riduzione del fenomeno, soprattutto per quanto riguarda Lampedusa. Un faccia a faccia - il quinto tra i due - particolarmente

te significativo, perché è il primo dopo la maglietta antislam di Roberto Calderoli, gli incidenti di Bengasi del febbraio 2006 e le tensioni di poco più di un mese fa per la nomina a ministro del colonnello leghista. Una visita che ha dunque l'obiettivo di rilanciare la collaborazione bilaterale. Palazzo Chigi parla di incontro «cordiale».

E nella nota ufficiale, diffusa poco dopo il rientro di Berlusconi in Italia, si conferma che i due leader hanno affrontato «tutti i principali temi bilaterali e dell'attività internazionale». Dal processo di pace in Medio Oriente al vertice di Parigi

Colloquio sotto la tenda per rilanciare la cooperazione

del 13 luglio sull'Unione per il Mediterraneo. Si parla anche di questioni economiche e del caro petrolio. Con il Cavaliere che conferma la volontà delle imprese italiane di partecipare ai progetti infrastrutturali varati dalla Libia. La collaborazione con l'Irni, concordano tutti e due, sta dando «risultati soddisfacenti».

Il ministro Ronchi, l'Europa critica l'iniziativa italiana di prendere le impronte ai bambini nei campi nomadi ma da poco più di un mese ha deciso di rilevare ai bambini extracomunitari. Crede che si possa trovare un punto di accordo? «Sono convinto che in Europa nessuno pensi che sia sbagliato proteggere e tutelare i bambini. Chi può pensarlo? Credo che il regolamento europeo che prevede di prendere le impronte ai bambini extracomunitari sopra i 6 anni, abbia lo stesso spirito: non una volontà di schiacciare, di ghettizzare, ma una volontà di tutela, per censire, individuare, proteggere». È proprio necessario controllare i bambini? «Non si tratta di una schedatura ma di un censimento. Capire quanti sono, la loro scolarizzazione, la loro salute, le loro difficoltà psicologiche, le violenze alle quali sono sottoposti. Si tratta di tutelare la dignità di questi bambini, evitare l'odioso sfruttamento di cui sono vittime che è una vergogna sociale».

All'Europa spiegherete che c'è un'emergenza bambini rom in Italia? «Un'emergenza bambini rom in Italia? «Uno Stato di diritto che ha dei valori ha il dovere di difendere i bambini. Chi protesta perde una buona occasione per capire che certi argomenti sono al di sopra della polemica politica. Quante volte ci indigniamo ai semafori. Abbiamo letto mai lo sguardo di questi bambini ai quali hanno incollato fin da piccoli a vivere in quel modo? Interverremo anche sulla patria potestà. Uno dei punti di forza del pacchetto sicurezza è che il genitore che condiziona la psicologia di questi bambini, inculca la paura, il terrore per fargli fare quella vita, non ha il diritto di essere padre».

Su alcuni aspetti del pacchetto sicurezza l'opposizione è sembrata d'accordo, su questo provvedimento invece c'è una bocciatura assoluta. Che ne pensa? «È troppo comodo indignarsi per un bambino sporco e maltrattato e poi protestare adesso, quantomeno c'è una forte incongruenza. Noi vogliamo tutelare i bambini di tutti i colori, di tutte le etnie, proteggerli, farli crescere, non creare altre generazioni violentate nella testa sin dai primi giorni della loro vita».

I bambini rom però sono cittadini europei. «Ma soltanto quando chi sono si possono tutelare e proteggere. Lo spirito del pacchetto sicurezza è garantire la sicurezza dei cittadini e la dignità e il rispetto della persona. Basta andare in un campo per capire che difendere questi bambini è un fatto di dignità morale. Stare in silenzio a dire cose hanno fatto questi anni nei confronti di questi bambini che vediamo ai semafori».

Sul fronte immigrazione

Pranzo a base di cous cous. Il Colonnello: «So che le piace»

Gaddur, ambasciatore libico a Roma. Berlusconi e Gheddafi affrontano ovviamente la questione immigrazione, ma pure quella dell'annoso contenzioso sul risarcimento del periodo coloniale italiano che la Libia reclama dal 1969. «Bisogna chiudere al più presto - convengono i due - tutti i punti in sospeso».

**EXPRESS LINE**

SCOPRITE UN NUOVO MODO DI GIOCARE

CON I VOSTRI CLASSICI PREFERITI!... E NON SOLO!

il piacere di giocare insieme

Scatole e pezzi © Acchi Resnati Editrice Giochi S.p.A. - Milano